

Indicatori dell'alienazione genitoriale nel Test di Rorschach

Indicators of parental alienation in Rorschach Test

Roberto Cicioni • Tommaso Caravelli • Valentina Bonora • Giorgio Matteo Marsano

Abstract

This theoretical contribution is directed at specialists who apply the Rorschach test in technical advices in cases of children in foster care. The purpose is to suggest some Rorschach indicators aimed at identifying specific family dynamics attributable to the Parental Alienation Syndrome (PAS). The interpretation followed herein is Scuola Romana Rorschach method, one of the most popular and appreciated in Italian courts. The first part of the paper analyzes the evolution of the concept of parental alienation and particularly the results of recent studies on the personality traits of individuals involved in such dynamics. In the following part, specific Rorschach indicators to be associated to such traits are identified and synthetized in analytical tables. Such tables provide consultants with interpretative elements to support the evaluation process in a potential alienation context. Moreover, they are a methodological proposal for future multicenter research aimed at validating the indicators introduced herein as representative of the PAS dynamics.

Keywords: Rorschach • psychodiagnostics • Parental Alienation • parenting • child custody

Riassunto

Questo lavoro rappresenta un contributo teorico rivolto a chi applica il Rorschach all'interno delle consulenze tecniche nei casi di affidamento di minori. L'intento è quello di suggerire alcuni indicatori al test di Rorschach in grado di identificare specifiche dinamiche familiari riconducibili alla tanto dibattuta "Sindrome di Alienazione Genitoriale" (PAS). Il metodo di interpretazione seguito è quello Scuola Romana Rorschach, tra i più diffusi ed apprezzati nei tribunali italiani. Dopo aver analizzato l'evoluzione del concetto di Alienazione Genitoriale ed in particolare quanto emerso da studi recenti circa i tratti di personalità caratteristici degli attori coinvolti in tali dinamiche, gli autori identificano e sintetizzano in tabelle analitiche specifici indicatori Rorschach associabili ai tratti in questione. Queste tabelle offrono in primo luogo elementi interpretativi ai consulenti a supporto del processo di valutazione in un potenziale contesto di alienazione. Rappresentano inoltre una proposta metodologica per future ricerche multicentriche mirate a validare gli indicatori qui proposti come rappresentativi delle dinamiche della PAS.

Parole chiave: Rorschach • psicodiagnostica • Alienazione Genitoriale • genitorialità • affidamento minori

Per corrispondenza: Prof. Roberto CIONI • e-mail: robertocicioni@hotmail.com

Roberto CIONI, Psicologo
Tommaso CARAVELLI Psicologo, Presidente Istituto Rorschach Forense
Valentina BONORA, Psicologa
Giorgio Matteo MARSANO, Psicologo

Breve introduzione al concetto di alienazione genitoriale

Il quadro sindromico definito PAS, "*Parental Alienation Syndrome*" (Sindrome di Alienazione Genitoriale) è stato introdotto nel 1985 dallo psichiatra forense R. Gardner, in riferimento ad una costellazione di otto "sintomi" manifestati da un minore all'interno di una consulenza tecnica d'ufficio. Tali sintomi sarebbero indicativi della messa in atto, da parte di uno dei due genitori, di una serie di comportamenti sistematici finalizzati ad alienare il figlio dall'altro genitore (Gardner, 1992; 1998). La loro presenza accertata in sede peritale confermerebbe l'avvenuta manipolazione del figlio da uno dei due genitori (definito "alienante"), in prevalenza quello che ottiene il collocamento del figlio (nella maggioranza dei casi rappresentato dalla madre), e la conseguente induzione ad accese campagne di odio e denigrazione nei confronti dell'altro genitore (definito "alienato") per ostracizzarlo dal nucleo familiare ricostituito (Lavadera, Ferracuti & Togliatti, 2012). Gli otto sintomi sono i seguenti:

- 1) partecipazione attiva del minore alla campagna di denigrazione del genitore "alienato";
- 2) utilizzo di scenari presi in prestito (il bambino "mima" il genitore alienante utilizzando frasi e comportamenti non in linea con la tappa evolutiva raggiunta);
- 3) assenza di sensi di colpa;
- 4) appoggio automatico al genitore alienante;
- 5) presenza di razionalizzazioni deboli e superficiali (le motivazioni espresse dal bambino non sembrano giustificare il rifiuto totale del genitore bersaglio);
- 6) mancanza di ambivalenza (genitore alienato visto come "tutto cattivo", genitore alienante visto come "tutto buono");
- 7) presenza del "fenomeno del pensatore indipendente" (il bambino afferma che la messa in atto dei comportamenti di rifiuto e denigrazione sia una propria iniziativa);
- 8) estensione dell'ostilità (anche i parenti e gli amici legati al genitore bersaglio diventano oggetto di rifiuto).

Un aspetto centrale nella teorizzazione di Gardner riguarda "l'acquisizione di potere" da parte del bambino (Gardner, 2002), che verrebbe attivata dal genitore alienante incoraggiando il figlio a denigrare quello "alienato", ignorando le tradizionali regole di buon comportamento e rispetto (Gulotta, Cavedon & Liberatore, 2008). Il bambino non si limiterebbe a subire passivamente lo svilimento del genitore alienato, ma svolgerebbe un ruolo attivo, "scegliendo" di appoggiare il genitore alienante per paura di perdere il suo amore. In ragione di questo comportamento il bambino perderebbe gradualmente contatto con i suoi

vissuti affettivi più personali, introiettando schemi e credenze del genitore alienante e perorandone la causa contro l'altro. Durante i lavori peritali risulta di frequente che l'avversione sperimentata dal minore nei confronti del genitore alienato è del tutto immotivata (non sono cioè rintracciabili reali mancanze gravi e/o abusi fisici o psicologici pregressi) e compare nella maggior parte dei casi solo in seguito all'effettiva separazione dei genitori.

L'individuazione della PAS ha immediatamente diviso la comunità scientifica. Nonostante la sua indubbia utilità in ambito peritale (Camerini, Pingitore & Lopez, 2016), ne è stata contestata la reale consistenza scientifica, ovvero la coerenza del costruito teorico e la validità empirica dei dati quantitativi a suo supporto, in quanto statisticamente non rappresentativi e attendibili.

Per rispondere alle critiche mosse e motivare la validità della PAS a fini sia nosografici sia applicativi, Bernet, Von Boch-Galhau, Baker e Morrison (2010) presentarono un articolo alla commissione incaricata di redigere il DSM 5, proponendo un quadro sintomatologico specifico derivato dalla teorizzazione di Gardner (definito Parental Alienation Disorder: PAD), a sostegno del quale allegarono una bibliografia di quasi seicento pubblicazioni di studiosi di 27 paesi diversi, nelle quali era affrontato in modo esaustivo il tema dell'alienazione. La proposta degli autori, tuttavia, non fu accolta dalla commissione, la cui conclusione fu che la PAS (o PAD) non costituisce un disturbo psichico specificamente individuale (e, pertanto, non etichettabile come "sindrome"), ma un "disturbo della relazione" tra più soggetti, eventualmente classificabile all'interno della categoria "problemi relazionali" del DSM 5.

Successivamente Gottlieb (2012) sottolinea come, al di là delle questioni nosografiche, sia indispensabile la creazione di un protocollo di valutazione standard per poter differenziare i casi di manipolazione da quelli di reale alienazione. A tal fine ha sollecitato i professionisti della salute mentale a sospendere le controversie teoriche sulla PAS ed a collaborare per l'individuazione di linee guida condivise per differenziare le due distinte dinamiche.

Nell'ottica di un disturbo della relazione, la dinamica di alienazione non può quindi essere ridotta al semplice indottrinamento del figlio da parte del genitore alienante, ma deve essere considerata come una vera e propria "collusione familiare", nella quale ogni membro della famiglia (perfino il genitore alienato) ricopre un ruolo ed una funzione precisa che rinforza comportamenti e relazioni dipendenti e conflittuali (Abazia, Campobasso & Montella, 2011).

Si tratta in effetti di una disfunzione strutturale del sistema familiare che si ripercuote anche al di fuori della triade (Baker, 2010), coinvolgendo parenti stretti, amici di famiglia e perfino gli operatori coinvolti nelle cause legali (avvocati, assistenti sociali, psicologi etc.).

Sebbene tale sistema disfunzionale rappresenti qualcosa

di più della somma delle parti che lo compongono, analizzarne in modo approfondito i singoli elementi in ambito peritale è sicuramente utile per far luce su dinamiche altrimenti difficili da cogliere.

1. Il Rorschach in ambito forense

La tecnica Rorschach rappresenta un sostegno importantissimo nella pratica forense perché consente di descrivere la personalità umana nei suoi aspetti più profondi e per il fatto che il meccanismo interpretativo è così occulto al periziando da non permettergli la messa in atto di difese coscienti finalizzate a modificare la sua immagine per ricavarne vantaggio.

L'utilizzo del test fornisce elementi interpretativi utili ad una diagnosi nosografica o funzionale ed è ormai prassi consolidata sia in sede penale sia civile (Capri, Crisi & Mariani, 2004), in particolare nei procedimenti di separazione ed affidamento per la valutazione della genitorialità (Fornari, 2008; Ferracuti & Lagazzi, 2010). Tali possibilità sono particolarmente sfruttate da chi utilizza il Metodo italiano Scuola Romana Rorschach, grazie alla ricchezza della sua siglatura e dei suoi indici ed alla formazione seria e rigorosa che impone per poterlo imparare (Cicioni, 2016; Cicioni & Caravelli, 2012). Va tenuto presente che il test, anche se ormai largamente utilizzato per rispondere a quesiti in ambito peritale, può mostrare alcune limitazioni applicative derivanti dall'utilizzo di metodi di siglatura e/o di interpretazione non aggiornati, dalla carenza di riferimenti statistici nazionali su campioni di soggetti testati in contesti specificamente peritali, dall'inesperienza dell'esaminatore nello specifico settore o nella gestione della complessità degli indici (Cicioni et al., 2012).

In questa sede si intende fornire un contributo per avviare il superamento di queste limitazioni nell'individuazione della PAS in sede peritale.

2. Obiettivi

La letteratura non presenta studi rilevanti sull'utilizzo del Rorschach ai fini dell'individuazione dell'alienazione genitoriale (Montecchi, 2016). Pertanto, in questo lavoro si è cercato di individuare gli indicatori del Rorschach potenzialmente rappresentativi delle caratteristiche di personalità di genitori e figli coinvolti in queste dinamiche familiari, in base alle conoscenze personologiche acquisite nella pratica clinica pregressa e nella relativa letteratura scientifica. L'associazione proposta tra specifici indicatori del Rorschach e tratti di personalità presenti nella PAS rende possibile avviare future ricerche multicentriche, su contesti peritali omogenei, che possano validare tali indicatori attraverso l'utilizzo delle stesse procedure di siglatura e interpretazione del test (per es., quelle del Metodo italiano Scuola Romana Rorschach).

Una volta verificata la loro effettiva validità discriminante, singolarmente o in cluster, tali conoscenze potrebbero successivamente facilitare i consulenti peritali nel confermare su riscontri maggiormente obiettivi la presenza della PAS ipotizzata durante i colloqui.

Nei tre paragrafi successivi verranno pertanto analizzate, in base ai dati riportati in letteratura, le caratteristiche di personalità del genitore alienante, del minore e del genitore alienato e verranno avanzate proposte dettagliate sugli indicatori del Rorschach rappresentativi delle rispettive caratteristiche personologiche.

3. La personalità del genitore alienante

Il genitore alienante mette in atto una serie di strategie (più o meno consapevoli) per cercare di demolire il rapporto tra il figlio e l'altro genitore: a tale scopo, egli cerca di instaurare una relazione simbiotica con il minore, proiettando su di esso parti di sé e trasformandolo in uno strumento di vendetta. Di solito si tratta di persone con un Io fragile e poco integrato, impantanate nell'incapacità di elaborare la rottura con l'ex partner e di raggiungere quello che Bohannon (1973) definiva come "*divorzio psichico*", ovvero la fase in cui le persone separate riescono a superare il senso di abbandono e fallimento, recuperare il contatto con la propria realtà interiore e ricostruire la fiducia in sé stessi. In tale contesto, il figlio si inserisce come mezzo tramite il quale agire il conflitto in modo ideale, essendo egli l'unico legame concreto rimasto tra i due partner.

Darnall (1999) ha delineato tre tipologie di alienatori, basandosi sia sull'intenzionalità delle manovre alienanti sia sul loro grado di consapevolezza lungo un continuum di gravità crescente: alienatori *ingenui* (o naif), che denigrano l'altro genitore occasionalmente pur favorendo il suo rapporto con i figli; alienatori *attivi*, che invece inconsapevolmente non riescono a contenere sentimenti negativi di rabbia ed ostilità verso l'altro genitore trasmettendoli al figlio; alienatori *ossessivi*, che mirano consapevolmente a screditare l'altro genitore, ritenuto inaffidabile e pericoloso e dalla cui influenza i figli devono essere protetti e difesi.

Diversi ricercatori hanno cercato di delineare un profilo di personalità del genitore alienante, individuando ed isolando una serie di tratti patologici che spesso sembrano rimandare alla possibile (o effettiva) diagnosi di un disturbo di personalità.

Siegel e Langford (1998) hanno analizzato le caratteristiche di personalità del genitore alienante attraverso lo studio dei profili MMPI-2 raccolti in un campione di 34 madri sottoposte a perizie per l'affidamento dei figli. L'insieme dei profili evidenziava una significativa presenza di difese quali scissione affettiva, proiezione e negazione, con la relativa tendenza a percepire se stessi come completamente buoni e gli altri come completamente cattivi, tutte caratteristiche che sembravano suggerire la possibile presenza di un disturbo di personalità del cluster B.

Baker (2010) in uno studio retrospettivo, condotto attraverso interviste semistrutturate, ha selezionato un campione di 40 adulti di età compresa tra i 19 ed i 67 anni (15 maschi e 25 femmine), dai cui racconti d'infanzia erano emersi palesi manovre alienatorie da parte di uno dei due genitori. Nelle interviste Baker ha rintracciato nei genitori alienanti vari tratti caratteristici dei disturbi di personalità del cluster B, quali melodrammaticità, emotività incontrollata, imprevedibilità, labilità emotiva, mancanza di empatia, narcisismo ed eccessiva sospettosità. Ciò che sembra in ogni caso caratte-

rizzare il genitore alienante è l'utilizzo di uno stile relazionale pervasivo e distorto, in grado di influenzare e modificare sia il pensiero sia il comportamento del minore.

In linea con le indicazioni fornite da questi due studiosi, ed anche sulla base di personali esperienze lavorative nel settore, sembra plausibile ipotizzare che le caratteristiche di personalità del genitore alienante si possano far rientrare in due macro-tipologie, una con caratteristiche di labilità affettiva, borderline, narcisistiche o istrioniche e l'altra invece tendente al controllo, con modalità più ossessive e persecutorie. Questa ipotesi di lavoro implica che quanto maggiore è la convergenza di questi tratti verso una diagnosi di disturbo di personalità, tanto più strutturali dovrebbero apparire nel Rorschach ed essere presenti non solo nel minore o in un genitore, ma estesi in modo pervasivo a tutti (Cicioni, 2016).

In rapporto alle due macro-tipologie ipotizzate, appare coerente prevedere che nel primo caso prevalgano comportamenti manipolativi (ovvero che il genitore tenda ad accentrare su di sé l'attenzione rivendicando egli stesso una centralità affettiva che può facilmente spingere all'adultizzazione del minore), mentre nel secondo la dimensione di critica ed accusa persecutoria, il senso di inadeguatezza e la tendenza a scaricare la responsabilità di qualsiasi situazione negativa sull'altro genitore (a volte con accuse di maltrattamenti o abusi sessuali). Se gli elementi di personalità riassunti nelle due tabelle sottostanti configurano un disturbo di personalità, dovrebbero prospettarsi almeno due indicatori Rorschach necessari alla conferma di questo quadro diagnostico (Parisi et al., 1992), indipendentemente da alcune sfumature che ne distinguono i differenti tipi: il Tipo

di Vita Interiore primario (T.V.I.) e quello secondario (t.v.i.) allineati su una delle tendenze caratteriali possibili (introversivo, extratensivo o ambiguo), con il secondario più ricco del primario. Questa configurazione dei due indici informa che la dimensione strutturale della personalità (t.v.i.) è in linea con quella di stato (T.V.I.), confermando una costanza evolutiva tra carattere di base ed atteggiamenti del momento (Parisi et al., 1992).

La coartazione delle risorse disponibili rispetto a quelle potenziali però, può indicare il ricorso a meccanismi di scissione affettiva, eventualmente confermata dalla presenza di Manifestazioni particolari di II° livello (Splitting, Mancanza di simmetria, Risposta di doppio, Contaminazione II° livello, Autoriferimento II° livello, Confabulazione II° livello, Accentuazione dei margini), che sottolineano una distorsione interna del vissuto affettivo da cui derivano primariamente narcisismo ed ambivalenza affettiva (Cantale & Bellotti, 2005). Questi elementi interpretativi sono alla base sia dello studio della tipologia dei meccanismi difensivi utilizzati da un individuo sia del loro grado di evoluzione, in quanto fissano i vissuti associati alle risposte ed il senso di realtà. Al I° livello sono previste tutte le siglature associate a meccanismi evoluti legati alla rimozione, indicatori quindi di un'area di funzionamento normale o nevrotica, al II° livello ci sono fenomeni che segnalano l'eventuale ricorso alla scissione affettiva, al III° livello gli indicatori che depongono per difese primitive associate alla scissione dell'Io. In assenza di queste due condizioni, i tratti descritti nelle tabelle escludono la pervasività e non confermano un disturbo vero e proprio. Nel dettaglio i tratti di personalità possono essere i seguenti:

A) polo borderline, narcisistico, istrionico

Tratti di personalità	Indicatori Rorschach
Tendenze simbiotiche	<ul style="list-style-type: none"> – Risposta complessuale Simbiotica riferita alla tendenza a creare relazioni fusionali, in cui si cerca costantemente di ridurre la distanza affettiva dall'altro per il timore dell'abbandono – Manifestazione particolare di Risposta di doppio, dove la ricerca dell'altro è legata a quanto viene visto di se stessi e quindi su base narcisistica
Senso di abbandono e fallimento	<ul style="list-style-type: none"> – Choc al Vuoto, ovvero il vissuto abbandonico che alimenta il senso profondo di inadeguatezza e la possibile ambivalenza, l'attacco difensivo svalutante nei confronti dell'altro ed il ricorso alla fusionalità – Coesistenza di Manifestazioni particolari di Critica all'oggetto o al somministratore, Autocritica, Risposta Oppure, Risposta in forma negativa o interrogativa
Scissione affettiva e percezione esclusivamente positiva di sé stessi e negativa dell'altro	<ul style="list-style-type: none"> – Manifestazione particolare di Splitting, tipico segnale di ambivalenza affettiva di stampo borderline che segnala il repentino passaggio tra dipendenza e svalutazione dell'altro
Egocentrismo, labilità emotiva e melodrammaticità	<ul style="list-style-type: none"> – FC < CF+C, ovvero prevalenza di risposte affettive che segnalano un maggior orientamento alla propria gratificazione rispetto all'ascolto dell'altro, con possibile C/F – Manifestazioni particolari di Drammatizzazione simbolica del colore e Drammatizzazione scenico teatrale, che segnalano un'espressione affettiva eccessiva, teatrale e manipolativa nel tentativo di attirare l'attenzione
Modalità narcisistiche	<ul style="list-style-type: none"> – Manifestazione particolare di Mancanza di Simmetria, tipico segnale narcisistico che rileva la difficoltà di percezione ed attenzione al bisogno altrui, con relativa squallida dell'altro ed autoesaltazione – Contenuti Araldici, Maschera, Architettonici, Scena, Figurativi, Vestiario, che segnalano il mascheramento di sentimenti di inadeguatezza e bisogni di camuffamento, ed il conseguente bisogno di mostrarsi straordinari e superiori

Scarsa empatia ed attenzione ai bisogni altrui	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza o scarsa presenza di M (< 2) in caso di modalità più isteriche: grave carenza della capacità riflessiva ed elaborativa alla base del riconoscimento del bisogno altrui - M presenti anche più della media (> 2), ma sensibilmente inferiori alle m in caso di dimensione più istrionica, narcisistica o borderline, con capacità empatiche limitate dalla presenza di scissione affettiva (quindi con Manifestazioni particolari di Splitting, Mancanza di simmetria, Risposta di doppio, Contaminazione II livello, Autoriferimento II livello, Confabulazione II livello, Accentuazione dei margini) - Assenza o scarsa presenza di H ($H\% < 15$), ovvero difficoltà di auto percezione e di conseguenza di interesse o riconoscimento dell'altro
Possibile utilizzo di modalità di interazione orientate ad umiliare o apertamente aggressive (più tipiche del maschile)	<ul style="list-style-type: none"> - Risposte complessuali Aggressiva o Sadica e masochistica, Choc al Rosso, Contenuti Sangue, Anatomici, Fuoco, Esplosione, Manifestazione particolare di Critica all'oggetto o al somministratore

B) polo ossessivo-persecutorio

Tratti di personalità	Indicatori Rorschach
Esame di realtà ipercontrollato	F+% e R+% > 90
Spinta al controllo cognitivo	<ul style="list-style-type: none"> - Tipo di comprensione con Dd* o Dd** - Manifestazioni particolari di I livello: Rilievo di simmetria, Rinforzo della coscienza dell'atto interpretativo, Descrizione, Valutazione, Contaminazione I livello, Guardare la Tavola sul retro, Negazione di colore, Risposta in forma negativa o interrogativa - Contenuti Occhi, Mostro, Orecchie, Antenne, Corna
Ipercontrollo generale con però associata labilità affettiva ed egocentrismo	- Indice di autocontrollo elevato (> 4/1) con però associata labilità affettiva e quindi FC < CF+C
Scarsa apertura affettiva nei confronti dell'esterno	- T.V.I. introversivo, ma con qualche M di forma vaga o cattiva
Senso di realtà alterato nel senso della diffidenza e del vissuto persecutorio	<ul style="list-style-type: none"> - Manifestazioni particolari di II livello: Confabulazione, Illusione di somiglianza, Autoriferimento, - Contenuti Occhi, Mostro, Orecchie, Antenne, Corna
Possibile rimuginazione con associati aspetti oppositivi	- Tipo di Comprensione prevalentemente con G* e Dim*
Diffidenza e scarsa condivisione dei vissuti emotivi interni con l'altro	- Indice di autocontrollo elevato (> 4/1)

4. Le caratteristiche del minore

A causa della loro elevata conflittualità, i genitori non sono disponibili contemporaneamente, per cui i bambini sperimentano una sorta di lacerazione interna in grado di evocare paure abbandoniche, sensi di colpa, vissuti depressivi e timore di perdere punti di riferimento rassicuranti.

Secondo Montecchi (2014), questi sentimenti possono essere talmente intollerabili da spingere il bambino a mettere in atto una serie di meccanismi di difesa disfunzionali e ad utilizzare modalità "adesive" di attaccamento con il genitore in grado di garantirgli un minimo di stabilità (molto spesso la madre), rifiutando completamente l'altro.

Le rappresentazioni genitoriali interne del bambino possono essere scisse in genitore buono/genitore cattivo e proiettate all'esterno, attivando l'idealizzazione nei confronti del genitore "prescelto" (vissuto come "tutto buono" e

come figura "onnipotente" in grado di potergli negare l'affetto in qualsiasi momento) e l'identificazione proiettiva con il genitore rifiutato, il quale viene vissuto esplicitamente come persecutorio.

Per preservare l'illusione di un legame affettivo stabile, il bambino regredisce all'originario stato di indifferenziazione fusionale con la figura genitoriale idealizzata (regressione simbiotica), introiettando i pensieri ed i vissuti di quest'ultima: questa simbiosi offre terreno fertile per l'instaurarsi della dinamica di alienazione, poiché il bambino in tale stato comincia a sperimentare come proprio l'odio ed il rancore provato dal genitore scelto nei confronti dell'ex partner. Sottoscrivendo un implicito "patto di fedeltà" con il genitore simbiotico, il bambino sviluppa un falso Sé (Winnicott, 1960), caratterizzato da un atteggiamento iperadattivo, distanziamento delle emozioni, accondiscendenza e compiacimento nei confronti del

genitore idealizzato a scapito di qualsiasi spontaneità soggettiva e creativa.

I bambini che sviluppano un falso Sé mostrano un atteggiamento “adultomorfo” (Abazia et al., 2011) che ne arresta la crescita e li imprigiona in un sistema relazionale distorto: essi diventano vittime di un’inversione dei ruoli, vengono “genitorializzati” (tocca a loro badare al genitore alienante) e ricevono il messaggio ambiguo di essere apprezzati per la particolare funzione che svolgono (Miller, 1975).

La discrepanza tra l’immagine che il bambino ha di sé e quella che gli altri gli attribuiscono può essere talmente dolorosa da spingerlo a rinunciare ad aspetti genuini del Sé per aderire alla rappresentazione altrui (Gulotta & Liberatore, 2008): il “vero Sé” viene quindi mascherato perché percepito come “non degno d’amore”, al punto che in casi estremi esso può andare completamente perduto e lasciare il bambino con un’organizzazione strutturale labile, la quale ben si presta ad essere modellata dall’esterno.

Due delle principali manifestazioni del falso Sé sono l’elevata suggestione (da parte del solo genitore scelto) e la malleabilità dei processi di memoria: sotto la guida del genitore alienante, il bambino assume informazioni sbagliate sugli eventi, modifica i ricordi ed i vissuti in modo irreversibile e colma i vuoti con le narrazioni del genitore stesso.

La “con-fusione” simbiotica con il genitore alienante (Montecchi, 2014) consente l’innesto di informazioni non veritiere nella memoria del bambino, il quale successivamente potrà richiamarle alla coscienza come fossero sue: questo fatto assume particolare rilievo nella valutazione della sua testimonianza nei casi di false accuse di maltrattamenti o abusi sessuali. Va tenuto presente, inoltre, che diverse ricerche hanno dimostrato la presenza di una certa suggestione di base inversamente correlata all’età del bambino (Ceci & Bruck, 1993).

Tutte le dinamiche esposte in questa sede mettono in evidenza come il figlio minorenne possa contribuire attivamente allo sviluppo ed al mantenimento dell’alienazione, acquisendo gradualmente potere nella campagna di denigrazione imbastita dal genitore alienante (Gardner, 2002). La gravità delle conseguenze dell’alienazione dipenderebbero quindi non solo dalle procedure di suggestione messe in atto dal genitore, ma anche dalla sua età e da una serie di fattori concomitanti propriamente individuali.

In base alle indicazioni ricavate dalle proprie ricerche, Gulotta (1998) ha delineato una serie di caratteristiche pre-disponenti all’alienazione del minore, in buona parte sovrapponibili a quelle appena illustrate: dipendenza, scarsa autonomia, eccessiva somiglianza con il genitore programmatore, esistenza di segreti con esso, passività, bassa capacità di insight, presenza di sensi di colpa, egocentrismo, bassa assertività ed assenza di fratelli e sorelle.

L’importanza di individuare indicatori rappresentativi di tali caratteristiche deriva anche dall’evoluzione avvenuta negli ultimi anni delle risposte al Rorschach da parte dei bambini. Questo dato di fatto pone un serio problema per chi lavora nei tribunali, in quanto non esistono tarature recenti su fasce basse di età (Passi Tognazzo, 1994). Gli attuali Rorschach sono più ricchi del passato di risposte e contenuti e presentano chiaramente tutti gli elementi della precoce adultizzazione, tanto che durante le consulenze non è raro che siano più ricchi di quelli dei genitori. Spesso sono presenti risposte aggressive (sollecitate ad esempio da videogiochi ed internet) ed altre che sottolineano una precoce attenzione al corpo (tipiche ormai dell’ambiente culturale circostante, alla quale riescono ad attingere nonostante l’età, grazie alla televisione ed ai media in generale).

La seguente tabella riassume gli indicatori Rorschach correlabili alle caratteristiche del falso Sé finora esposte:

Tratti di personalità	Indicatori Rorschach
Adultizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Buon numero di Risposte (> 15) e Contenuti (> 5), che aumentano con l’età e che sottolineano l’interesse e l’apertura nei confronti dell’ambiente culturale circostante - F+% e R+% > di 70, a conferma dell’esame di realtà adeguato - Presenza di M, m, Colori e Chiaroscuri
Dipendenza, scarsa autonomia e passività	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di poche M che si riducono al diminuire dell’età e con possibile orientamento flessivo, ma soprattutto quasi esclusiva presenza di risposte colore FC o F/C (legate al controllo) a discapito delle CF e C (tipiche della vitalità emotiva infantile), che segnalano l’eccessivo bisogno di rimandare all’esterno una immagine desiderabile, compiacente e poco spontanea (a discapito della capacità di insight non tipica comunque di queste fasce di età) - Manifestazioni particolari: Attrazione per l’asse centrale, Rassicurazione, Autocritica
Sensi di colpa	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di chiaroscuri non sempre di forma buona (soprattutto quelli diffusi FClob e ClobF) - Reazione negativa alla Tavola materna (VII) o paterna (IV) a seconda di quale sia il genitore alienante
Mascheramento	<ul style="list-style-type: none"> - Contenuti Maschera, Vestiario
Tendenza ad avvertire una forma di controllo da parte dell’esterno	<ul style="list-style-type: none"> - Contenuti Occhi, Mostro, Orecchie, Antenne, Corna
Iperadattamento	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un numero eccessivo di Volgari (> di 30%)
Distanziamento emotivo	<ul style="list-style-type: none"> - Indice di autocontrollo elevato (> 4/1) a conferma della scarsa spontaneità e tendenza a censurare e non condividere vissuti emotivi più autentici
Tendenze simbiotiche	<ul style="list-style-type: none"> - Risposta complessuale Simbiotica: riferita alla tendenza a creare relazioni fusionali dove la distanza affettiva dall’altro cerca costantemente di essere ridotta per il timore abbandono

5. La personalità del genitore alienato

Il patto implicito tra genitore alienante e figlio è possibile solo qualora ci sia un nemico comune: il genitore alienato. Quest'ultimo, a sua volta, non si limita ad essere vittima passiva della campagna d'odio ordita nei suoi confronti, ma può contribuire egli stesso a costruire attivamente le premesse e le condizioni necessarie affinché si possa perpetrare l'alienazione.

In letteratura vengono solitamente delineate due tipologie di genitore alienato, le quali si fondano essenzialmente sul tipo di relazione intercorrente tra quest'ultimo ed il figlio prima della separazione (Malagoli Togliatti & Franci, 2005): da una parte ci sono quei genitori che precedentemente avevano un buon rapporto con il minore, che riescono a preservare una buona sensibilità verso i bisogni del figlio e sanno essere presenti anche sul piano educativo, pur dimostrando scarsa capacità di adattarsi al perdurare del conflitto; dall'altra si collocano coloro che prima della separazione non erano di supporto al figlio e mantenevano con lui un tipo di rapporto distaccato, ambivalente e superficiale.

Alcuni studiosi sottolineano tuttavia come il profilo del genitore alienato descritto da Gardner sembri appartenere più al primo gruppo che al secondo (Gulotta, Cavedon & Liberatore, 2008), per cui sarebbero i comportamenti adottati in seguito ad alimentare l'alienazione del figlio. Si tratterebbe quindi di persone tendenzialmente remissive, inclini ad accettare passivamente la situazione per paura che qualsiasi azione possa in qualche modo causare un ulteriore allontanamento del figlio. Ciò nonostante, in alcuni casi essi possono contribuire alle dinamiche di alienazione mostrandosi al con-

trario molto risoluti e mettendo in atto loro stessi atteggiamenti persecutori (assillare il bambino con telefonate, visite improvvise, pedinamenti etc.) che sembrano esprimere sentimenti d'odio piuttosto che di amore (Vestal, 1999).

In questo contesto il genitore alienato non sarà più una vittima passiva, ma diventerà egli stesso la causa diretta del comportamento del figlio, pertanto questa sua modalità comportamentale verrà percepita dal figlio e dall'altro genitore come aggressiva e rinforzerà l'idea che egli sia pericoloso.

Alla luce di queste indicazioni, appare evidente come il genitore alienato venga catapultato in una sorta di situazione paradossale, nella quale qualsiasi comportamento messo in atto rischia di confermare comunque le convinzioni di partenza (Malagoli Togliatti & Cotugno, 1996): se assumerà un atteggiamento passivo, verrà rifiutato in quanto ritenuto debole, incapace di prendere una posizione e disinteressato nei confronti dei propri figli; se si rifiuterà di essere estromesso e si metterà sulla difensiva (ad esempio ricorrendo alle vie legali), verrà bollato come colui che vuole distruggere la famiglia e non pensa al bene dei figli. I genitori bersaglio di alienazione vivono pertanto in un perenne stato di impotenza e frustrazione prodromico di quadri ansiosi e/o depressivi. La prima tipologia di genitori (maggiormente passiva e remissiva) presenta indicatori Rorschach più orientati alla rassegnazione, all'inibizione, alla repressione ed all'internalizzazione del disagio, mentre la seconda (maggiormente attiva, frustrata, reattiva e potenzialmente persecutoria) presenta un maggiore livello di attivazione e reattività accompagnato da elementi apertamente ostili ed aggressivi.

A) polo maggiormente passivo

Tratti di personalità	Indicatori Rorschach
Scarsa reattività generale	- Poche Risposte (< 20) - Pochi Contenuti primari (< 5)
Aspetti ansioso e depressivi	- Presenza di colori neri (FC'n) e chiaroscuri (FClob, F(c)+)
Dimensione passiva e dipendente	- Poche M (≤ 2) ed m (≤ 3) con orientamento flessivo - Tipo Colore quasi esclusivamente FC o F/C - Manifestazioni particolari: Rassicurazione, Attrazione per l'asse centrale, Autocritica, Risposta oppure, Risposta in forma negativa o interrogativa, Rinforzo della coscienza dell'atto interpretativo, Colore forzato
Conformismo e scarso ricorso a strategie di pensiero originali	- Presenza notevole di Volgari (> 30%) - Scarsa presenza di Originali (< 20%)
Sostanziale controllo ma con bassa tensione interna	- Indice di autocontrollo elevato (> 4/1) - Indice di impulsività medio o basso (< 60)
Possibile ruminazione	- Tipo di Comprensione con G** (comunque non raro in questo contesto)

B) polo maggiormente reattivo

Tratti di personalità	Indicatori Rorschach
Buona reattività generale	– Numero elevato di risposte (> 22) e Contenuti primari (> 7)
Aspetti ansioso e depressivi	– Colori neri (FC'n) e Chiaroscuri (FClob, F(c)+ soprattutto)
Controllo sostanziale, ma con aspetti di tensione e frustrazione interna e possibili vissuti aggressivi	– Indice di autocontrollo elevato (> 4/1) – Indice di impulsività alto (> 60) – Contenuti pulsionali: Fuoco, Spettacolo naturale, Anatomiche, Esplosioni, Sangue – M ed m (soprattutto mi) con orientamento estensivo – Manifestazione particolare di Critica all'oggetto o al somministratore – Risposta complessuale Aggressiva
Adattamento non conformistico e ricorso a strategie di pensiero originale non produttive	– Volgari mediamente rappresentate (20-30%) – Originali presenti (> 20%), ma con forma scadente (< 50%)
Possibile ruminazione con associati aspetti oppositivi	– Tipo di Comprensione con G* e Dim* (comunque non raro in questo contesto)

Conclusioni

Questo lavoro ha definito una serie di indicatori Rorschach attendibili per individuare la presenza di dinamiche relazionali caratteristiche della PAS in situazioni di separazione coniugale e affidamento minori, sulla base di riflessioni teoriche e di esperienze personali col test in ambito peritale utilizzato secondo il Metodo italiano Scuola Romana Rorschach.

Il primo passo è stato di rintracciare ed isolare le principali caratteristiche di personalità distintive del genitore alienante, del minore e del genitore alienato, alla luce del pensiero e delle ricerche dei principali studiosi di questa sindrome. Successivamente sono stati identificati e riassunti analiticamente in una serie di tabelle gli indicatori Rorschach corrispondenti a queste costellazioni di tratti di personalità, per consentire allo psicodiagnosta forense di cogliere con rapidità e maggiore obiettività caratteristiche psicologiche individuali potenzialmente in grado di creare e mantenere attive le dinamiche di alienazione.

Si tratta chiaramente di un contributo iniziale che potrà essere validato grazie a lavori successivi mirati a rendere attendibili gli indici ipotizzati come rappresentativi di tali dinamiche.

Questo progetto organico di validazione, avviato attraverso ricerche multicentriche, necessiterà dell'impegno e delle competenze di un ampio numero di periti che condividano le finalità del progetto e la metodica di siglatura ed interpretazione del Rorschach.

Disporre di una serie di indici e riferimenti analitici attendibili per l'identificazione in sede peritale di caratteristiche di personalità attribuibili a genitori e minori inseriti in una relazione di alienazione permetterebbe, attraverso ricerche più mirate, anche di caratterizzare più precisamente eventuali tipi di interazione generati dal sistema familiare (genitore alienante *narcisistico/ossessivo/persecutorio*, genitore alienato *passivo/reattivo* e minore) parimenti basati su disturbi della relazione riconducibili alla PAS.

Riferimenti bibliografici

- Abazia, L., Campobasso, A., & Montella, F. (2011). PAS: Sindrome di Alienazione Genitoriale. In L. Abazia (Ed.), *La perizia psicologica in ambito civile e penale. Storia, sviluppi e pratiche* (pp. 276-288). Milano: Franco Angeli.
- Baker, A.J.L. (2010). *Figli divisi: storie di manipolazione emotiva dei genitori nei confronti dei figli*. Firenze-Milano: Giunti.
- Bernet, W., Von Boch-Galhau, W., Baker, A.J.L., & Morrison, S. L. (2010). Parental alienation, DSM-V, and ICD-11. *American Journal of Family Therapy*, 38 (2), 76-187.
- Bohannan, P. (1973). The Six Station of Divorce. In Lasswell, M. E., & Lasswell, T. R. (Eds.), *Love Marriage e Family: a developmental approach*. Illinois: Scott & C.
- Camerini, G.B., Pingitore, M., Loper, G. (2016). *Alienazione parentale: innovazioni cliniche e giuridiche*. Milano: Franco Angeli.
- Cantale, M., & Bellotti, G. C. (2005). *Le Manifestazioni Particolari nella psicodiagnostica Rorschach*. Varese: Nicolini.
- Capri, P., Crisi, A., Mariani, S. (2004). *Linee guida per l'utilizzo dei tests psicologici in ambito forense*. Retrieved October 5, 2004 from <http://www.ordinepsicologilazio.it>.
- Ceci, S.J., & Bruck, M. (1993). The suggestibility of the child witness: a historical review and synthesis. *Psychological Bulletin*, 113, 403-439.
- Cicioni, R. & Caravelli T. (2012). I due strumenti della valutazione diagnostica attraverso il Rorschach: l'esaminatore e il test. *Psicoin, Rivista dell'Ordine Psicologi Marche*, XVIII, 2, 9-18.
- Cicioni, R., Caravelli, T., Loggia, F., & Maiolo, E. (2012). Il Test di Rorschach nel contesto forense: uno studio sulla genitorialità condotto su coppie in ambito di separazione e affidamento minori. *Rassegna Italiana di Criminologia*, VI, 4, 292-302.
- Cicioni, R. (2016). *Il Test di Rorschach. Manuale di Raccolta, Siglatura e Diagnosi*. Roma: Kappa.
- Darnall, D. (1999). Parental Alienation, not in the best interest of the children. *North Dakota Law Review*, 75, 323-364.
- Ferracuti, S., & Lagazzi, M. (2010). *Psichiatria Forense Applicata*. Milano: Ermes.
- Fornari, U. (2008). *Trattato di Psichiatria Forense*. Torino: Utet.
- Gardner, R.A. (1985). Recent trends in divorce and custody litigation. *Academy Forum*, 29, 3-7.
- Gardner, R.A. (1992). *The Parental Alienation Syndrome: A guide for mental health and legal professionals*. Cresskill, N.J.: Creative Therapeutics.

- Gardner, R.A. (1998). *The Parental Alienation Syndrome (2nd ed.)*. Cresskill, N.J.: Creative Therapeutics
- Gardner, R.A. (2002). The empowerment of children in the development of parental alienation syndrome. *American Journal of Forensic Psychology*, 20 (2), 5-29.
- Gottlieb, L. (2012). *The Parental Alienation Syndrome: A family therapy and collaborative systems approach to amelioration*. Springfield (Illinois): Charles C. Thomas Publishers.
- Gulotta, G. (1998). La Sindrome da alienazione genitoriale: definizione e descrizione. In *Pianeta Infanzia, questioni e documenti* (pp. 27-72). Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Gulotta, G., Cavedon, A. & Liberatore, M. (2008). *La Sindrome di Alienazione Parentale (PAS): lavaggio del cervello e programmazione dei figli in danno dell'altro genitore*. Milano: Giuffrè.
- Lavadera, A.L, Ferracuti, S., & Togliatti M. M. (2012). Parental Alienation Syndrome in Italian legal judgments. An exploratory study. *International Journal of Law and Psychiatry*, 35(4), 334-342.
- Malagoli Togliatti, M., & Cotugno, A. (1996). *Psicodinamica delle relazioni familiari*. Bologna: Il Mulino.
- Malagoli Togliatti, M., & Franci M. (2005). La Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS): studi e ricerche. *Maltrattamento ed abuso all'infanzia*, 7(3), 39-63.
- Miller, A. (1975). *Il dramma del bambino dotato e la ricerca del vero Sé*. Torino: Boringhieri.
- Montecchi, F. (2016). *I figli nelle separazioni conflittuali e nella cosiddetta PAS (Sindrome di Alienazione Genitoriale): massacro psicologico e possibilità di riparazione*. Milano: Franco Angeli.
- Parisi, S., Pes, P., Faraglia, A., Lanotte, A., & Spaccia, S. (1992). *Disturbi di Personalità e psicodiagnostica di Rorschach*. Roma: Kappa.
- Passi Tognazzo, D. (1994). *Il metodo Rorschach. Manuale di psicodiagnostica su modelli di matrice europea* (3rd ed.). Firenze: Giunti.
- Siegel, J. S., & Langford, J. S. (1998). MMPI-2 validity scales and suspected parental alienation syndrome. *American Journal of Forensic Psychology*, 16(4), 5-14.
- Vestal, A. (1999). Mediation and parental alienation Syndrome. *Family and Conciliation Court Review*, 37(4), 487-503.
- Winnicott, D.W. (1960). Ego Distortion in Terms of True and False Self. In Winnicott, D.W., Khan, M. M. R. (Eds.), *The Maturation Process and the Facilitating Environment: Studies in the Theory of Emotional development* (pp.140-152). New York: International UP Inc.